

SPI insieme

Cremona

numero 3 giugno 2008, euro 2,00 - spedizione in abbonamento postale 45%, art. 2 comma 20/b legge 662/96 milano

direttore responsabile erica ardeni, editore mimosa srl milano - registrazione del tribunale n. 75 del 27/01/1999 stampa tipografica sociale monza

www.signoreesignori.it

Il governo c'è e in piena legittimità

È ora di aprire il confronto

di Anna Bonanomi*

Dopo quindici anni in cui si sono alternati alla guida del paese centro destra e centro sinistra, senza una stabile capacità di governare, nelle recenti elezioni politiche gli elettori italiani hanno compiuto due scelte inequivocabili: la semplificazione del quadro politico e il ritorno della coalizione di centro destra alla guida del nostro paese. La Sinistra arcobaleno non è più rappresentata in Parlamento, la Lega Nord raggiunge un'affermazione inaspettata, così come il centro destra al sud. Ai partiti del centro sinistra toccherà il compito di trovare le ragioni di questa sconfitta certo è che gli italiani hanno giudicato inefficace la conflittualità permanente della coalizione di governo e inadeguate le scelte, pur fatte, di una più equa redistribuzione delle risorse a favore delle famiglie, dei lavoratori e dei pensionati. Quello che si augurava la Cgil non era certo questo esito elettorale. Ma il risultato è stato netto, perciò ora bisogna riproporre con determinazione a questa compagine governativa, tutte le priorità programmatiche già presentate a quella precedente. Ora abbiamo una maggioranza forte nei numeri, un esecutivo nelle condizioni di governare e dare così stabilità alla vita politica del nostro paese,

chiederemo, unitariamente, con forza di aprire una stagione di confronto per mettere al centro dell'agenda politica i problemi dei lavoratori e dei pensionati. Giudicheremo i provvedimenti del governo avendo come parametro le nostre proposte.

Ora la sfida è sul merito, chiediamo di diminuire la pressione fiscale su salari e pensioni per permettere alle famiglie di aumentare il loro potere d'acquisto, di rispondere alle fasce di popolazione non autosufficienti, confermando la scelta di un fondo specifico per implementare servizi e risorse, di praticare il tavolo di confronto con i sindacati dei pensionati per incrementare le pensioni, di adottare politiche contro il caro vita e l'aumento di tariffe, di costruire certezze per il lavoro ai giovani, di proseguire nella scelta di qualificare la sanità pubblica e rendere competitivo il sistema pubblico. Questo sono state e saranno le richieste del sindacato per dare una speranza a lavoratori e pensionati che rappresentiamo, il nostro atteggiamento dipenderà dalla disponibilità del governo a dare risposte concrete alle nostre richieste.

*Segretario generale Spi Lombardia

Dopo lo shock del risultato elettorale

«Le domande a cui siamo chiamati a rispondere sono tante e difficili»

di Franco Squerti

La prima: dato che non si era preventivato, almeno in queste dimensioni, questa crescita del centrodestra e della Lega, possediamo ancora una valida percezione delle dinamiche socio-politiche che attraversano la nostra popolazione?

La seconda: come mai il sin-

dacato, in special modo il nostro che si occupa di problematiche sociali, non è riuscito a influenzare molto l'elettorato, che ha premiato visioni della società anche molto distanti da noi? Eppure, credevamo di poter far contare alcuni punti di forza: l'alto numero di

iscritti, il grande e costante impegno in difesa dei diritti e della giustizia sociale, la forte partecipazione a nostre grandi iniziative (come la partecipazione di massa al voto sul referendum sindacale relativo al "Protocollo d'Intesa"), così come il rag-

a pagina 7

Parlando del sindacato tra passato e futuro

Il momento politico e sindacale esige un profondo ripensamento del nostro essere sindacato, abbiamo quindi pensato di sentire il parere di tre vecchi dirigenti sindacali di Crema, che appartengono a quella straordinaria generazione che, appena dopo la guerra, ricostruì il sindacato e organizzò le lotte dei lavoratori nei luoghi di lavoro: Angelo (Gino) Mussa, Francesca (Cecchi) Marazzi, Egle Cattaneo (al centro). Per avviare il discorso, abbiamo proposto ai nostri amici un gioco usato nelle ricerche sociali: descrivere con una immagine figurata il sindacato di allora e quello attuale. Ne è subito uscita una raffigurazione metaforica pienamente condivisa.

Il confronto appare sicuramente impietoso per il sindacato di oggi... Occorre però



osservare che di solito nelle interviste, tutti i vecchi appartenenti alle grandi organizzazioni popolari del passato, propongono visioni simili. Sicuramente, in questo gioco molto la nostalgia per un mondo in cui essi, giovani o nel pieno delle forze, erano protagonisti di attività politiche e sociali assai importanti, che dava loro

un profondo senso di vita. Ma proprio i tre compagni, consapevoli del ruolo che in questi casi gioca il rimpianto, hanno saputo illustrare la loro immagine con un'analisi intelligente ed equilibrata. E la nostalgia per le radici non è, in sostanza, "conservatrice", ma aperta al futuro...

a pagina 2

Non autosufficienza: **3** passiamo ai fatti

Grande successo dell'iniziativa Auser-Libera terra **7**

Caro affitti Aler **8**

Parlando del sindacato tra passato e futuro

di Beppe Mametti e Gianvittorio Lazzarini

L'immagine. Il sindacato del loro tempo è un caseggiato vecchio, antico, ma solido, con luce all'interno. Vi entravano in tanti, specie dopo il lavoro, magari soffocavano dal fumo perché fumavano tutti, ma stavano lì tanto tempo, e i rapporti umani erano caldi e intensi. Quello di oggi appare, in ultima analisi, un bel palazzo, ma "frammentato" (una specie di labirinto), pieno di tanti utenti, ma quasi come se fosse un grande ufficio parastatale, magari sotto certi aspetti poco efficiente.

L'analisi

Francesca. Si dichiara molto preoccupata, specie dopo gli esiti delle elezioni... Teme la possibilità che, unendo ciò che già esiste nella Lega Nord e in AN, nasca un grande sindacato di destra. Ed è proprio la Cgil a essere più in difficoltà: non è ben visibile il suo progetto, cala la sua presa fra i lavoratori. Occorre ri-



tornare sui luoghi di lavoro, soprattutto in fabbrica, rilanciando gli strumenti di consultazione, di rappresentanza, di contrattazione, e soprattutto l'assemblea di fabbrica per raccogliere domande sociali e politiche, per realizzare lo scambio e il confronto, per fronteggiare questioni vitali come i contenuti contrattuali, le condizioni dell'ambiente e dell'organizzazione del lavoro, insomma qualche convegno in meno e più tempo nei luoghi di lavoro... Certo, la situazione economica, sociale, politi-

ca di qualche decennio fa era ben diversa di quella di oggi, ed è impensabile ritornare a un sindacato che rappresentava per milioni di persone lo strumento basilare per il loro riscatto, individuale e di classe, nel lavoro e nella società... Ma bisogna riprogettare uno strumento di pari valore per dare le risposte che i lavoratori, i cittadini oggi si aspettano, forse ancora non troppo chiaramente.



Gino. La differenza fra il sindacato di ieri e di oggi è sostanziale, a partire dal fatto che le ragioni storiche del dopoguerra chiamavano il sindacato a essere soggetto decisivo per la difesa degli interessi dei lavoratori. Si partiva da zero, sia nella costruzione del sindacato sia nella conquista dei diritti fondamentali. A dare identità e forza al sindacato, specie alla Cgil, c'era, oltre a una formidabile spinta ideale, anche una forte componente ideologica e partitica. La lotta "richiedeva" di essere uniti, organizzati, perché riguardava conquiste cruciali in fabbrica come nella società. Il sindacato godeva di un grande prestigio, che riguardava anche la figura dei suoi attivisti e dirigenti.

Oggi, anche perché debole è la possibilità di sentirsi legati a una "classe", si riducono fra i lavoratori le idealità, la solidarietà e l'impegno sociale. Ne deriva un progressivo indebolimento delle conquiste e dei diritti: i salari sono più in calo rispetto ai

profitti, si continua a morire sul lavoro, e oggi in Parlamento ci sono solo tre operai... Tutto questo è grave per il mondo del lavoro e per la tenuta della società. Ecco, non lo preoccupa tanto che rinasca un sindacato "di comodo" - mai decollato nei tempi in cui riceveva appoggi e aiuti ancora più consistenti di oggi - quanto che il sindacato, a partire dalla Cgil, non reagisca realizzando un'aperta, intelligente autocritica che non disconosca il suo ancora notevolissimo patrimonio in idee, di capacità organizzativa e forza di rappresentanza, ma che nello stesso tempo lo arricchisca, lo adegui alle esigenze dei tempi.

Egle. A partire dalla sua esperienza di attivista sindacale, individua nel precedente vitale intreccio dei contenuti dell'impegno in fabbrica - si affrontavano da vicino tutti i temi relativi alla posizione salariale, contrattuale, dalle mansioni lavorative alla salute, alle ferie... ma anche gli aspetti più specificamente "uma-

ni": l'asilo nido, le tariffe, la maternità, la protezione sanitaria e assistenziale... - con quelli che legavano alla vita interna del sindacato. La Camera del lavoro, verso sera, si riempiva di compagni e compagne che venivano a discutere, a condividere problemi e iniziative, magari solo per parlare in amicizia. Questa situazione è oggi irripetibile, ma alcuni dei suoi aspetti possono essere riproposti. In primo luogo, riprendendo in mano con molta più energia ciò che riguarda i crescenti problemi e disagi dei lavoratori (devastante, anche per la forza del sindacato, è la piaga del precariato...). In secondo luogo, occorre riproporre la capacità di legare i



problemi del luogo di lavoro con quelli del territorio...

Spunti per la una prospettiva

Il discorso a questo punto ha riguardato soprattutto il ruolo del sindacato nel welfare territoriale, perché la difesa degli interessi dei cittadini e dei pensionati è affidata alla rivalutazione salariale e pensionistica, ma anche e forse soprattutto alle politiche sanitarie, sociali, assistenziali... Anche il motivo oggi dominante della "sicurezza" rimanda soprattutto a una società più solidale, più ricca di rapporti interpersonali, di capitale umano.

Nella loro analisi, se lo Spi viene visto seriamente impegnato sul terreno del welfare, nel loro complesso le organizzazioni confederali appaiono ancora in ritardo, anche perché ancora strutturate su una impostazione "categoriale". Certo, la Cgil continua a comportarsi da "sindacato generale", ma non appare pienamente all'altezza dei complessi, difficili e sempre nuovi compiti oggi proposti dal welfare territoriale.

Un breve profilo dei nostri "vecchi" sindacalisti

La loro esperienza si svolse in una grande fabbrica, l'Olivetti (prima, Everest). Tutti provengono da famiglie popolari di tipo tradizionale: Francesca è la quarta di dieci fratelli. Gino il terzo di undici, Egle la prima di quattro fratelli... Condividono anche una forte presenza nel partito comunista italiano.

Angelo (Gino) Mussa, quasi ottantenne, entra in fabbrica a quattordici anni, in piena guerra e subito si distingue nell'impegno antifascista e antinazista. Diventa ben presto un punto di riferimento per le lotte operaie, si espone in prima persona, tanto che nel '57 viene licenziato in tronco. L'evento suscitò una grande reazione operaia, tanto da diventare emblematico del clima dell'epoca. Successivamente, divenne segretario generale della Fiom e della Flm.

Francesca Marazzi ha appena compiuto ottanta anni. Da ragazzina, fa la mondariso, poi entra in fabbrica, impegnandosi subito sul piano sindacale e politico, anche se dovette superare un forte travaglio personale per la sua provenienza cattolica (i comunisti allora furono scomunicati dalla chiesa). Dopo essere stata eletta presidente della Commissione Interna, completò la sua intensa esperienza civile venendo eletta del Comitato Centrale del Pci.

Egle Cattaneo, di alcuni anni più giovane, arriva all'impegno sindacale e politico quasi in modo naturale, proveniente da una famiglia di sinistra. Malgrado le tante pressioni di chi dirige la fabbrica, ben presto si impegna in modo intenso negli scioperi, nel raccogliere le adesioni alla Fiom e al partito. Allontanata dal suo reparto e dalla sua mansione qualificata, vie "esiliata" nel lavoro di mensa, continua la sua intensa attività sindacale. Dopo la pensione, ha collaborato proficuamente con lo Spi-Cgil.

L'Auser a fianco di Libera Terra

Contro la mafia per la legalità e la solidarietà

In armonia con le iniziative nazionali, in due importanti occasioni l'Auser-Filo d'Argento provinciale ha concretizzato la sua collaborazione con "Libera - Associazioni, nomi e numeri contro le mafie", nata nel 1995 con l'obiettivo di sollecitare e di coordinare l'impegno della società civile contro la piaga mafiosa.

Il primo evento riguarda l'incontro con i cittadini e gli studenti di sabato 10 maggio, presso l'Istituto superiore Itis di Cremona, ben riuscito sotto tutti gli aspetti, sia per la partecipazione (più di 400 convenuti) sia per i contributi dei relatori e degli studenti. Il tema è stato assai significativo: "L'Auser a fianco delle Cooperative di "Libera Terra" per la legalità e la solidarietà". Il secondo, la riproposizione, per la sesta volta, in oltre 60 piazze della provincia di Cremona, della giornata della distribuzione della pasta, proveniente dalle terre confiscate ai mafiosi e affidate alle cooperative di lavoro giovanile.

Attualmente "Libera" è un coordinamento di quasi 1.400 associazioni nazionali e locali, gruppi, scuole, realtà di base, cooperative impegnati nella lotta alle mafie. In questo quadro di tante e qualificate attività, un impegno appare parti-

colarmente significativo: l'educazione alla legalità, quel creare e rispettare le regole giuste che è assolutamente necessario non solo nelle zone ad alta intensità mafiosa, ma ovunque. La vera alternativa al dominio della mafia è una società più legale e giusta, che sa meglio difendere i deboli e garantire il futuro ai giovani.

Per quanto riguarda Cremona, da alcuni anni il Comune collabora con "Libera" nella realizzazione di vari e impegnativi percorsi di "formazione alla legalità", che coinvolgono decine e decine di classi di alcune scuole superiori cittadine (ma analoghe esperienze sono state attivate anche a Casalmaggiore, ecc.).

All'inizio del percorso, nel 2006, entusiasmante è stato l'incontro con don Luigi Ciotti, un personaggio straordinario che, insieme a "Libera", ha creato tante realtà di impegno civile, educativo e solidale, sempre in prima fila nella lotta alla discriminazione, all'emarginazione e all'ingiustizia. Come è stato ben approfondito dai relatori e dagli studenti intervenuti alla manifestazione dell'Itis, forti sono le ragioni che rendono preziosa la collaborazione con "Libera", da parte di un'associazione come l'Auser.

Come ha particolarmente

sottolineato nel suo intervento Giuseppe Strepparola, presidente provinciale, l'Auser deve anche contribuire a ridurre i danni enormi, per tutto il Paese, procurati dalla mafia. La lotta alla mafia è un altro modo con cui l'Auser, nelle sue svariate attività di cittadinanza attiva e solidaristica, può contribuire a costruire una società più giusta, solidale, sicura, e democratica.

La rappresentazione che "Libera" ci dà della lotta alla mafia, mette al primo posto la necessità di far sì che i cittadini, e non solo nelle vaste zone dove la mafia imperversa, abbiano una chiara percezione del fenomeno.

La mafia, in buona sostanza, è la manifestazione di una realtà culturale e sociale in cui noi



stessi siamo immersi. Solo accettando questa verità, potremo capirla e combatterla: potremo cioè costruire una società davvero alternativa alla mafia e ai tanti altri fenomeni distruttivi presenti nella collettività.

In che misura e in che modo

esprimiamo i valori fondativi della nostra convivenza civile?

Il modo di interpretare il valore della solidarietà è fondamentale per il progetto di una società migliore.

Dobbiamo tutti scommettere su un futuro diverso.



In questa immagine, una parte dei relatori: Fiorenza Gardani, la dirigente dell'Itis, Maria Paola Negri, Piero Morini, assessore provinciale, Michele Mangano, presidente nazionale Auser, Giuseppe Strepparola, presidente provinciale. Hanno portato il loro contributo Gian Carlo Corada, sindaco di Cremona, Manuel Gelmini, studente dell'Itis, Valentina Fiore, direttore della Cooperativa "Libera Terra".

dalla prima

Le domande a cui siamo chiamati a rispondere sono tante e difficili

giungimento di non pochi risultati positivi: il superamento dello scalone pensionistico del ministro Maroni, l'aumento (la 14^a) delle pensioni più basse a partire dal 2007, la riduzione dell'ICI, il finanziamento della legge sulla non-autosufficienza, la lotta all'evasione fiscale, che ha messo a disposizione (anche e soprattutto per il nuovo governo) rilevanti risorse.

La terza: dato che, se si riproponevano questi numeri, nessuna amministrazione locale di centrosinistra verrebbe riconfermata, non è forse giunto il momento di ripensare anche la presenza del sindacato sul nostro territorio? Lo Spi, che esprime una visione so-

ziale in buona misura, pur secondo autonomia, analoga a quella di queste amministrazioni, e che è articolato in sedici leghe, che incontra e serve migliaia di pensionati ogni anno, in che cosa anche deve cambiare?

Per cominciare rispondere a queste (e a tante altre) domande, forse vale la pena tentare un primo esame del voto nella nostra realtà territoriale. Emergono subito dinamiche che contengono caratteri problematici o addirittura contraddittori. Ecco un primo elenco:

- anche nei territori e nei quartieri che storicamente hanno sempre premiato il centrosinistra, il centrode-

stra avanza, - il centrosinistra, in particolare il Partito Democratico (la sinistra radicale ha avuto ovunque un vero e proprio crollo), "tiene" bene solo nelle città: Cremona, Crema...

- più una comunità è piccola o povera di quelle presenze politiche che un tempo caratterizzavano i partiti popolari, più avanza la Lega; - anche là dove hanno votato tanti inquilini della casa Aler, oggi in difficoltà per l'aumento ingiustificato degli affitti, il voto non pare aver penalizzato il Pdl che governa in Regione, e neppure la Lega, che da tanti anni ha la presidenza dell'ente; - non sembra che vi siano da noi specifici segni di una forte organizzazione partitica

della Lega, che però riesce a contare su alcune grandi tensioni presenti nella gente. La prima è la sicurezza, in genere legata al fenomeno dell'immigrazione...

Tralasciando in questa sommaria analisi di considerare l'indubbio peso di altri motivi politici di carattere generale - l'erosione dei salari e delle pensioni, il precariato, le tasse, il federalismo, ecc. -, credo che sia in ogni modo indispensabile riflettere sulla proposta di società che riusciamo a trasmettere.

La nostra rappresentazione della società, delle istituzioni e della politica, è sostanzialmente ricca, valida, e non semplifica grossolanamente le cose e non cerca rimedi

proponendo soluzioni sommarie, demagogiche e discriminatorie. E men che meno noi pensiamo a costruire comunità chiuse, egoiste, intolleranti e pregiudizialmente ostili a chi è diverso...

Ma anche i risultati elettorali ci dicono che da queste idee, da queste tradizioni, così come dalle pratiche che sostanziano il nostro impegno sociale, deve scaturire un più chiaro, organico e forte "progetto", in grado di dare le risposte giuste alle esigenze, alle paure, alle aspettative - anche di futuro - di tanti cittadini. E di farlo sul piano dei contenuti che davvero contano come su quello delle proiezioni emotive, ideali e simboliche.

Piadena

Tra 25 Aprile e Primo Maggio con Franco Dolci

Collegando le feste del 25 Aprile e del Primo Maggio, lo Spi e l'Anpi di Piadena hanno chiamato Franco Dolci a ricordare e ad analizzare gli anni immediatamente successivi alla fine della guerra. Il periodo cioè in cui una formidabile generazione di attivisti, dirigenti e militanti delle organizzazioni sindacali e partitiche, seppe rifondare le nostre istituzioni democratiche e porre le condizioni per difendere e valorizzare i diritti dei lavoratori e dei cittadini.

Autore del libro "Compagni", edito da Mimosa, da sempre "raccoltore" di episodi autobiografici, di storie di vita, di eventi storici, di fenomeni della cultura popolare, nonché impegnato in prestigiose cariche istituzionali e politiche, Dolci è sicura-



Nella foto, Franco Dolci, che sta parlando, ha alla sua sinistra Riccardo Risi, segretario della lega di Piadena, e alla sua destra Gianvittorio Lazzarini e Franco Squerti, che hanno presentato e sono entrati in colloquio con l'autore.

mente un testimone di grande affidamento della nostra storia civile. E l'ha confermato ampiamente nell'incontro di Piadena, sollecitan-

do i presenti a ripercorre, in modo nostalgico ma non conservatore, ciò che rappresenta la nostra storia e le nostre radici.

Caro affitti Aler



Da tempo, dopo le scelte della Regione Lombardia di accrescere in modo ingiusto e irrazionale gli affitti degli inquilini delle case popolari (Aler), lo Spi e il Sunia (sindacato inquilini) moltiplicano le sue iniziative e le sue pressioni per modificare le cose. Una di queste si è svolta a Casalmaggiore il 21 marzo, con il contributo di Franco Squerti, nostro segretario provinciale, l'avvocato Cinzia Vaia, del Sunia e Simona Lanzetti responsabile locale dello stesso sindacato.

Casalmaggiore

Qualità della vita, sicurezza e legalità

Per corrispondere a un'esigenza oggi molto sentita, lo Spi e il Silp (Sindacato Italiano Lavoratori di Polizia per la Cgil) hanno organizzato a Casalmaggiore il 19 marzo, con patrocinio del Comune, un dibattito sul tema "Qualità della vita, sicurezza e legalità". La foto dei relatori vede al centro, mentre sta intervenendo, il segretario regionale Silp, Luigi Caracciolo. Alla sua destra, Guido Ettari (segretario provinciale) e Luca Zardi (vice segretario); alla sua sinistra, la dottoressa Isabella Salimbeni, geriatra, e il dottor Eliseo Bertolasi, antropologo. Ha aperto il convegno il consigliere comunale Calogero Tascarella, e hanno portato il loro contributo Stefano Sidoti (vice segretario Silp), Cinzia Fontana, parlamentare Pd, Lorenzo Mazzera, dell'Italia dei Valori.

Il problema della sicurezza è stato affrontato da vari punti di vista, che portano ad evitare le semplificazioni grossolane e la ricerca di soluzioni solamente repressive: la vera risposta è la costruzione di una società più aperta e solidale.



8 Marzo

Donne pensionate e benessere



In occasione del centenario della "Festa delle donne", lo Spi ha organizzato un incontro sul tema "Donne pensionate e benessere". Il complesso e interessante problema è stato affrontato da vari punti di vista (diritti sindacali e tempi di conciliazione, tempo libero e benessere, lavoro di cura) da Giuliana Lancisi, Eli Lazzari e Fulvia Bodria. Hanno portato il loro contributo Donata Bertoletti, della segreteria della Camera del lavoro, e Gabriella Fanzaga, responsabile del Coordinamento Donne dello Spi regionale (nella foto con a fianco Donata Bertoletti, e con Giuliana Lancisi e Marisa Locatelli).



CGIL

CAAF CREMONA

Non perdere tempo!

Dal 1° gennaio 2008 PRENOTATI anche se non hai il modello CUD
telefona subito al numero blu e prenotati al nostro Centro

☎ 199.441.555

Il Caaf Cgil calcola il giusto:

Costi per chi chiama il numero 199: per chi chiama da rete fissa telecom
• scatto alla risposta (€ 0,065) più € 0,1053 al minuto in orario di punta (8-18,30)
oppure € 0,0785 in orario non di punta con fatturazione minima di 1 minuto.

730/2008

Tempi Campagna 2008:

- dal 3 marzo raccolta dei documenti mod. 730-Ici-Unico
- dal 10 marzo al 7 giugno elaborazione mod. 730-Ici-Unico
- fino 16 giugno prosegue elaborazione mod. Ici
- fino al 26 luglio prosegue elaborazione mod. Unico

✓ Riceverai l'assistenza necessaria per 730, Ici, Unico, Red, Isee

... ci trovi nelle sedi Cgil e del Sindacato pensionati SPI-CGIL

CAAF-CGIL CREMONA

www.cgilcaafcremona.it
[e-mail: csf.cr@caaf.lomb.cgil.it](mailto:csf.cr@caaf.lomb.cgil.it)